



PARKINSON, ABBRUZZESE: SU ASSISTENZA, ITALIA IN RITARDO

di Giampiero Valenza/Ais

(AIS) Roma, 18 nov 2013 - Con duecentoventimila casi in Italia è una delle malattie che maggiormente vive nelle famiglie della penisola; è il Parkinson. Domani, alle 10.30, all'Hotel Boscolo di Corso Matteotti a Milano, si presenterà la Giornata nazionale Parkinson (che si terrà il prossimo 30 novembre), con l'illustrazione degli sviluppi sulla ricerca e la prevenzione delle cadute nei pazienti in cui la patologia è in fase avanzata. Inoltre, si presenterà l'Osservatorio nazionale sulla malattia. Ais ha intervistato Giovanni Abbruzzese, Presidente Limpe (Lega Italiana per la lotta contro la malattia di Parkinson) e Responsabile del dipartimento di Scienze Neurologiche dell'Università di Genova.

Presidente Abbruzzese, perché la necessità di realizzare "linee guida" europee sulla certificazione dell'informazione e all'Osservatorio Nazionale Parkinson Parkinson?

La malattia di Parkinson rappresenta un problema assistenziale rilevante in relazione all'elevata numerosità dei pazienti (circa 220.000 casi in Italia) e all'evoluzione cronica ed invalidante della malattia. Da ciò consegue la necessità di omogeneizzare gli interventi diagnostico-terapeutici sul territorio nazionale (Pdt - piano diagnostico-terapeutico) evitando terapie improprie o non certificate, sprechi di risorse e nel contempo garantendo a tutti i pazienti gli accessi adeguati. Uno strumento indispensabile per raggiungere questi obiettivi è la disponibilità di Linee Guida (nazionali o europee) che rappresentino un punto di riferimento con solide basi scientifiche.

Qual è la situazione della malattia a livello europeo? E italiano?

Non esistono sostanziali differenze della malattia nei vari paesi europei rispetto all'Italia. Le caratteristiche epidemiologiche e le modalità diagnostico-terapeutiche sono sostanzialmente identiche. Le differenze possono essere riferite, invece, al modello assistenziale che può cambiare nei diversi paesi. A questo riguardo, l'Italia è sicuramente in ritardo e dovrebbe dotarsi di un'organizzazione più adeguata che preveda centri di riferimento ad alta specializzazione e "reti" assistenziali territoriali.

Che consigli può dare ai cittadini? Come si può prevenire il Parkinson?

Non esistono al momento modalità per poter prevenire la malattia. I consigli per i cittadini riguardano essenzialmente l'opportunità di continuare a svolgere una vita attiva sia sul piano motorio che intellettuale (vi sono evidenze che l'esercizio fisico può ridurre gli effetti della malattia) con anche ricorso ad un'alimentazione naturale.

Esiste una cura per il Parkinson? A che punto è la ricerca?

Non esiste una cura in grado di guarire e neppure arrestare la malattia. Al momento le terapie (mediche e chirurgiche) disponibili risultano efficaci ma con un significato solo sintomatico. In altre parole, la malattia continua comunque a progredire con la comparsa anche di sintomi non responsivi al trattamento. Uno dei maggiori obiettivi della ricerca è, quindi, quello d'identificare agenti farmacologici o sostanze in grado d'interferire con il processo biologico responsabile della malattia. Esistono molti studi sperimentali in tal senso, ma siamo ancora lontani dalla possibile traduzione dei risultati nella pratica clinica.

In che termini si può fare una diagnosi della malattia il più precoce possibile? Quali i campanelli d'allarme?

La diagnosi di malattia di Parkinson rimane una diagnosi clinica basata sul riconoscimento di specifici sintomi/segni clinici in accordo a criteri internazionali. Tuttavia le classiche manifestazioni motorie (acinesia, rigidità, tremore) della malattia possono essere precedute da sintomi non-motori (depressione, perdita dell'olfatto, stipsi, etc.) il cui riconoscimento potrebbe rappresentare un campanello d'allarme. Tuttavia, questi sintomi sono aspecifici e, quindi, devono essere valutati in un contesto adeguato senza allarmismi.

gmv